

Diario di viaggio



MAROCCO

*3 Aprile – 31 Maggio
2016*

In questi ultimi dieci anni di grandi viaggi a bordo del nostro Primo non era mai capitata una partenza così “primaverile”, ma la meta: il Marocco, richiedeva un periodo appropriato.

Gli anni passano e la resistenza al caldo africano dei mesi estivi sarebbe mancata.

Come sempre l'inverno è trascorso fra navigazioni in internet con recupero del maggior numero di informazioni possibili per affrontare questo viaggio da noi ritenuto sicuro ma comunque in un continente che non è l'Europa.

E' stata sotto tutti i punti di vista un'esperienza bellissima in un paese stupendo per i suoi paesaggi, le sue gole verdeggianti, i colori dei suoi tramonti e il Sahara con le sue distese di sabbia ultima, ma non ultima, la gente con la sua disponibilità verso lo straniero da noi purtroppo travisata a causa di quello che succede in Europa.

Mai, nei due mesi trascorsi in giro per il Marocco da Nord fino all'estremo Sud del Tropico del Cancro abbiamo avuto l'impressione di essere ospiti indesiderati o di aver riscontrato atteggiamenti ostili da chicchessia.

Il viaggio di quest'anno è stato condiviso con gli amici Loredana e Giorgio che ci avevano già accompagnato fino in Turchia, in occasione del giro in Siria e Giordania, poi per impegni erano rientrati prima.

Anche loro a bordo di un mezzo con qualche annetto sulle spalle, ma che come Primo se l'è cavata egregiamente.

Ma veniamo al viaggio, l'avvicinamento al Marocco si è deciso di farlo via terra, e non per mare, considerando il tempo a disposizione e i costi.

Abbiamo raggiunto Algeciras in quattro giorni attraversando Francia e Spagna senza percorrere autostrade, con clima vario, da caldo a piogge abbondanti in prossimità di Gibilterra.

Ad Algeciras abbiamo acquistato il biglietto del traghetto all'agenzia di Gutierrez al costo di € 220 fra andata e ritorno con data aperta per il rientro.

La traversata è durata circa 2 ore con partenza alle 10,30 e arrivo alle 12,00 a Tangeri Med va considerato il fatto che in Marocco sono 1 ora indietro, per cui all'arrivo abbiamo rimesso le lancette degli orologi alle 11,00.

Impatto un po' tragico per le strade disastrose e piene di buchi, anche qui per scelta nostra come in tutti i nostri viaggi, non percorriamo mai autostrade considerando che Primo ha dei limiti di velocità, e il percorrere strade secondarie porta a scoprire luoghi non visibili in altro modo.

Raggiungiamo Assilah meta della nostra prima tappa e ci sistemiamo in riva al mare sotto le mura della vecchia città, insieme ad altri camper per lo più francesi.

Facciamo un giro per la Medina nella quale ritorniamo poi in serata, per goderci il piacere di visitarla alle luci fioche delle bancarelle.

Cominciamo a scendere verso Sud, non prima di aver con qualche difficoltà cercato una zona di monoliti chiamata Cromlech.

Proseguiamo, e facciamo sosta per il pranzo in un ristorante vicino al mare, scegliendo un ottimo e abbondante fritto misto.

Ripartiamo sotto un sole cocente per raggiungere Rabat dove è nostra intenzione passare la notte.

Troviamo una specie di campeggio verso la periferia, siamo gli unici ospiti.

Risveglio bucolico con un gallo da strozzare che ha cominciato a cantare che ancora era buio.

Prendiamo il pullman linea 33 con fermata davanti al “campeggio” per andare in città a visitare la Medina e la famosa Kasba di Oudaya bellissima con le sue stradine strette, i suoi muri del classico colore blu e i portoncini di ingresso delle case uno più bello dell'altro, che la nostra guida, il classico fai da tè che ci si è appiccicato addosso ed ha cominciato a raccontare e spiegare come se fosse lì per caso, ma che alla fine abbiamo dovuto pagare anche volentieri dato che da soli non avremmo scoperto viuzze e case molto originali.

Per il pranzo ci sediamo ad un ristorante lungo la foce del fiume Bou Regreg per la solita mangiatina di pesce.

Nel pomeriggio visitiamo il Mausoleo di Hassan II dove purtroppo per un imprecisato problema l'apertura viene posticipata di oltre due ore, e l'attesa sotto il sole diventa snervante.

All'interno della quale si trovano le tombe della famiglia reale, al centro della sala con il sarcofago di onice bianco il nonno dell'attuale Re, Mohammed V e ai lati quelli di Re Hassan II padre dell'attuale Re e dello zio Moulay Abdellah.

Gli interni del mausoleo sono bellissimi, ed è sempre presente un religioso che legge continuamente versi del corano.

All'esterno del complesso, davanti all'ingresso principale una coppia di guardie reali a cavallo in alta uniforme.

Si rientra ai camper sempre a bordo del bus 33 per cena e pernottamento.

Prossima tappa Casablanca, per la visita alla grande moschea edificata per volontà del defunto Re Hassan II, è una costruzione enorme, la più grande moschea del paese, può ospitare 25 mila fedeli al suo interno e 80 mila nel cortile.

La visita con guida parlante italiano ci ha permesso di conoscere dettagli molto interessanti sotto tutti i punti di vista.

Approfittiamo di aver parcheggiato i camper poco lontano e con bellissima vista della moschea, pranziamo.

Un centinaio di chilometri ci separano da El Jadida che raggiungiamo nel tardo pomeriggio e ci sistemiamo al Camping International a circa 3 chilometri dal centro.

Facciamo anche in tempo dopo cena a fare una visita in città sbafandoci un po' di chilometri fra andata e ritorno.

Rimaniamo al campeggio anche il giorno successivo, trascorrendo la mattinata intenti alla riparazione della pompa dell'acqua di Giorgio, che perde.

Nel pomeriggio ritorniamo a visitare le vecchie mura di cinta, la famosa cisterna portoghese e un forno a legna dove la comunità cuoce il proprio pane.

Distutti e con il mal di schiena rientriamo al camper per cena e pernottamento.

Continuiamo a scendere costeggiando l'oceano tra bellissimi panorami fino ad Oulidia, dove su un bel piazzale asfaltato considerato area di sosta camper, al costo di un euro e vicino al mare, ci fermiamo a pranzare.

Poco dopo si avvicina un uomo in motorino e ci offre, per una miseria, delle magnifiche ostriche appena pescate, ma non essendone amanti le rifiutiamo, non così i nostri amici che subito ne approfittano.

Enormi onde oceaniche fanno da contorno alla costa insieme ad un susseguirsi di orti coltivati, ci fermiamo a Lalla Fatna per il classico the alla menta, in riva al mare, e poi via verso Safi per la sosta notturna.

La notte passa al campeggio di Safi in maniera un po' disturbata, data la presenza di una nutrita famiglia di pavoni rumoreggianti, al mattino a bordo di un pulmino per il trasporto di maestranze di una ditta che passava di lì per caso raggiungiamo il centro cittadino, per la visita ai ruderi della cattedrale portoghese.

Safi è una cittadina molto rinomata per le terre cotte, piatti, tajine e vasellame in genere, che noi prontamente andiamo a vedere.

Considerato il costo di un pranzo a base di pesce al ristorante, decidiamo che anche oggi quella sarà la scelta, ----gentilmente offerto da Giorgio e Lori.

Rientrati al campeggio nel primo pomeriggio partiamo immediatamente direzione Essauira, che raggiungiamo dopo un paio d'ore di strada.

Ci sistemiamo per la notte in un parcheggio vicino al porto dopo aver contrattato come consuetudine per il pernottamento, vicino a noi sono presenti altri due camper uno dei quali italiano, con il cui proprietario chiacchieriamo il giorno dopo.

Prima del tramonto facciamo una visita al porto con le sue mura vecchie e i suoi bastioni, un caos indescrivibile di gente e bancarelle che vendono pesce appena scaricato dai pescherecci rientrati da poco, si trova ogni ben di dio, a prezzi che noi ci sogniamo.

L'impatto con gli odori forti e le situazioni igieniche non paragonabili alle nostre fanno sorgere qualche dubbio sulla freschezza del pesce, ma noi abbiamo comunque acquistato e mangiato con piacere.

La serata trascorre in un delizioso ristorante chiamato "Le tre porte" nella parte vecchia della città, indicatoci gentilmente dal parcheggiatore dei camper, dove abbiamo gustato una deliziosa Tajine di pollo.

Essendo una cittadina di pesca i gabbiani la fanno da padrone, e così il tetto dei camper si trasforma in portaerei, e per tutta la notte è un gran atterrare decollare e schiamazzare di gabbiani.

Ripartiti da Essauira costeggiando sempre l'oceano ci fermiamo per il pranzo in un grazioso paesino di pescatori che troviamo per caso, e al quale accediamo scendendo una ripida e stretta stradina, che ci porta fin sulla riva, dove i trattori fanno la spola nel mare a recuperare le imbarcazioni da pesca. Girogio e Lori decidono di andare al ristorante visto all'inizio del paese che stava preparando spiedini di sardine e di farne acquisto.

Prossima sosta la visita a Tamanar alla "Cooperative Al Amal" dove si lavora l'Argan, che sono le bacche di arbusti spinosi chiamati Argania dalle quali si ottiene l'olio di Argan.

Decidiamo di acquistare alcuni prodotti e poi via alla ricerca di una zona di sosta per la notte, che troviamo sul mare non lontano dalla strada, dove un vento fortissimo ci farà compagnia per tutta la notte.

Per la prossima tappa è previsto di lasciare la costa ad Aourir ed addentrarci all'interno per visitare prima le cascate di Immouizzer poi verso Taroudant e ridiscendere verso Tiznit.

Su consiglio di gente del luogo ci indicano una strada diversa da quella da noi scelta perché non percorribile con i nostri mezzi.

La nuova via corre in un incantevole e strettissima gola in parte nel letto di un fiume impercorribile quando la portata dell'acqua aumenta.

La ricerca delle cascate non è semplice ma alla fine le troviamo, con grande delusione sono secche ci dicono da qualche anno.

In serata arrivo a Taroudant e sosta sul vialone principale, poi una gentile fanciulla ci informa della presenza poco lontano a ridosso delle antiche mura, di una nuova area di sosta con acqua e scarico acque nere.

Ci spostiamo in quella direzione e direi scelta opportuna, silenziosa a parte le chiamate alla preghiera del Muezzin, in piano e a un passo dal centro cittadino; visita alla Kasba.

Al mattino ci rechiamo nuovamente in centro e decidiamo di accettare dopo non poche insistenze da parte del autista un giro per le mura a bordo di una delle tante carrozzelle, che quasi immediatamente lascia per strada la lista di gomma che funge da pneumatico, ma il guidatore prontamente rimedia, probabilmente già avvezzo a questo tipo di problema.

Al rientro per il pranzo approfittiamo per i vari rifornimenti, scarichi e si riparte.

Percorrendo valli verdeggianti e terra color cioccolato con ripide salite e altrettanto ripide discese facciamo il piacevole incontro di un gruppo di capre, intente a mangiare stando direttamente sui rami dell'albero, le bacche di Argan.

Ci dirigiamo verso Tafraout, ma una stretta curva su una ripida salita mi obbliga a inserire la prima marcia, Primo si pianta e non vuole più saperne di proseguire.

Cose che capitano, ma non siamo in autostrada e nemmeno in Europa, siamo in Marocco su una strada poco frequentata a 1500 metri d'altezza.

Per fortuna pian piano risolviamo, le marce entrano e tutto sembra funzionare con il piccolo accorgimento che ogni volta che si deve inserire la prima marcia, il camper va spento e riacceso.

Raggiungiamo Tafrouit dopo 170km di strizza al c.o., appena entrati in città scorgiamo un meccanico con un insegna che indica riparazione camper, e fuori alcuni mezzi francesi e tedeschi. Riusciamo a contattare tramite un garzone il proprietario, che in quel momento essendo venerdì, giorno di preghiera non era presente, e ci garantisce un controllo l'indomani mattina alle 9,00. Siamo in Marocco e i tempi si dilatano con estrema facilità, poi è sabato, sta di fatto che il capo arriva a mezzogiorno.

Con pinza e cacciavite si infila sotto il camper, traffica un po' e dice che il problema è risolto, di fare una giro di prova e vedere!

Morale, il problema era dovuto ai gommini del cavo frizione usurati in modo anomalo.

Il viaggio è solo agli inizi speriamo in bene, pranziamo e nel primo pomeriggio si riparte direzione Tiznit, sempre attraverso paesaggi bellissimi e dai colori eccezionali in continuo sali scendi arriviamo alla meta.

Ci sistemiamo nel campeggio alle porte della Medina ed andiamo in città alla ricerca di un ristorantino e dimenticare la brutta avventura.

La mattina trascorre fra pulizie del camper e personali sfruttando al massimo i servizi offerti dal campeggio, pranzo e partenza alla ricerca di un bel posticino sul mare dove trascorrere un paio di giorni di relax completo.

A Mirleft troviamo ciò che vogliamo, un piccolo parcheggio a 100 metri dal mare al momento un po' movimentato perché è domenica ma da domani sicuramente vuoto, un ragazzo ci chiede €1 per restare a dormire paghiamo e ci godiamo una bellissima spiaggia praticamente deserta.

Alla sera dopo una giornata oziosa sulla spiaggia e dopo aver chiacchierato a lungo con un signore italiano abituè del posto; sono vent'anni che viene qui prendendo in affitto un' appartamento, ci accingiamo a fare un bel barbecue, bella mangiata e a nanna.

Un breve relax e si parte alla ricerca dei famosi archi sulla spiaggia di Legzira che ci godiamo con una lunga passeggiata dopo aver lasciato i camper in un piccolo parcheggio di un residence vuoto. Approfittando di ciò, abbiamo anche pranzato, raggiungendo poi Sidi Ifni che abbiamo visitato velocemente per proseguire verso Guelmin raggiunta nel tardo pomeriggio.

Alla ricerca ovviamente vana, di qualcuno in grado di sistemare il CB non funzionante, abbiamo incontrato un signore che lavorava a Torino e ci ha portato presso un conoscente per l'improbabile riparazione.

Il tutto ci ha però permesso di scoprire poco fuori la città, del primo supermercato all'europea del Marocco della catena Marjane.

Fiondati all'interno, abbiamo fatto scorte varie, ed approfittato dell'ampio parcheggio per la sosta notturna in piena tranquillità.

Al risveglio nuova visita al supermercato e poi attraversando zone ormai desertiche, incontrando i sempre frequenti posti di blocco, raggiungiamo Tan Tan, che ci accoglie con due imponenti statue di cammelli uno di fronte all'altro nel centro del rondò sulla strada principale.

Foto ricordo di questo bellissimo viaggio, visita in città, dopo pranzo ci dirigiamo verso TanTan Plage e per la notte ci fermiamo in un piccolo campeggio, ad El Ouatia, vuoto dato il periodo non vacanziero e anche per la scarsità di turismo quest'anno, come confermatoci in più di un occasione da gente che di turismo vive.

Pranziamo in una specie di tenda berbera installata all'interno dell'area con una tajine di dromedario (almeno quello che ha spergiurato fosse, il cameriere, gestore del ristorante, e del campeggio).

Continuando a scendere, le temperature aumentano e così pure il deserto, incrociamo gruppi di dromedari che si spostano liberamente, lungo la strada montagne di sabbia in continuo movimento mosse dal vento, per tenere libera la carreggiata è necessario l'intervento di ruspe.

Lunghi tratti di strada sono in buono stato, perché appena rifatti, altri ridotti ad una stretta striscia d' asfalto che porta i conducenti dei mezzi ad uscire da essa nei moneti dell'incrocio tra di loro.

Lungo il percorso ci fermiamo ad ammirare il famoso “Buco del Diavolo” un punto della costa a strapiombo sull'Oceano crollato a causa dell'erosione del mare.

Nel primo pomeriggio al solito posto di blocco, i gendarmi cominciano a chiederci le ”fich du passage” che sono semplicemente dei fogli che ognuno di noi aveva già preparato prestampati con i dati personali e del mezzo.

Così facendo raggiungiamo Tarfaya e siamo sempre più vicini al confine con la “Repubblica Democratica Araba del Saharawi” o più comunemente definito “Sahara Occidentale”

La sabbia del mare ha creato muri alti vari metri che hanno sommerso una bella passeggiata ornata di fiori e palme, facciamo un po' di foto alla famosa Casamar una fortificazione su delle rocce in riva al mare, e per la notte ci sistemiamo vicino ad un edificio del Ministero dei Trasporti dove un nutrito numero di anziani gioca a bocce, e come sempre trascorriamo una notte tranquilla.

La prima sosta dopo la ripartenza è al relitto del traghetto Assalama insabbiatosi durante una mareggiata nel 2008.

Entrati nel Sahara Occidentale, e fatto immediatamente pieno di gasolio e taniche di scorta, al prezzo di € 0,48 “UNA PACCHIA” costeggiato l'oceano fino a Layonne capitale dello stato, con un paesaggio un po' monotono di sabbia e dune all'infinito.

Ad un paio di posti di blocco ci hanno richieste le solite fich senza altri controlli.

La città è molto moderna e molti edifici sono in costruzione, per cui un breve giro di curiosità e via verso Boujdour raggiunto nel pomeriggio, e presso il cui campeggio abbiamo sostato per la notte approfittando di tutti i servizi compreso l'uso del wifi dai camper parcheggiati vicino all'edificio centrale, anche qui, solo noi!!!

La mattinata è stata buttata per l'ennesimo tentativo di risolvere il problema del CB, che anche questa volta non ha dato esito.

Siamo in dirittura d'arrivo del nostro scendere verso Sud, raggiungiamo dopo una giornata di viaggio come sempre tra strade che passano da bellissime a passabili, a distrutte, in mezzo a panoramici deserti di sabbia e a tratti sassosi.

E' tardo pomeriggio quando arriviamo al bivio tra Dakla e la meta più a Sud del nostro viaggio il”Tropico del Cancro” e nonostante questo, decidiamo di proseguire per i 50Km che ci separano dal traguardo per poi ritornare in direzione Dakla.

Eureka!!!! raggiunto il Tropico, tutto questo ci servirà per la prossima volta quando proseguiremo in direzione Dakar!!!!????? speriamo, nel frattempo con immodesto orgoglio pubblicheremo le nostre foto e obbligheremo gli amici che ci verranno a trovare a sorbirsi foto e racconti del viaggio. Si risale in direzione Dakla che raggiungiamo per l'ora di cena, grazie a dei ragazzi italiani qui per fare Kaysurf nel bellissimo golfo di Dakla, ci facciamo consigliare un ristorante, dove gustiamo del buon pesce.

Finita la cena, una passeggiata in mezzo ad una marea di gente sul lungo mare per godere il fresco della sera, poi ci siamo spostati in una strada traversa tranquilla per trascorrere la notte.

Da oggi ricomincia la salita verso Nord, sono trascorsi 24 giorni dalla nostra partenza e ancora altri ne passeranno per visitare questo bellissimo paese.

Partiti alla ricerca infruttuosa di un allevamento di Ostriche presso cui far spesa, ci dirigiamo verso il luogo che nel periodo invernale viene preso d'assalto da camperisti di tutta Europa che vengono a trascorrere i mesi più freddi, in quel periodo credo sia quasi impossibile muoversi, adesso come al solito ci siamo noi e altri 3 o 4 camper.

Dopo un'altra sosta al camping di Boujdour, a quella di Akhfennir ultimo distributore di gasolio a quel prezzo spropositato, ritorniamo al parcheggio del supermercato Marjane per la sosta della sera e un nuovo rifornimento alimentare.

Da qui iniziamo il nuovo percorso che ci porterà verso il deserto al confine con l'Algeria e successivamente all'interno sugli Atlas.

La prima sosta dopo Guelmin è sulla piazzetta di un piccolo paese, Taghjjt, poco fuori da uno splendido palmeto, che al tramonto ha un fascino ancor più bello.

Al baretto dietro di noi, andiamo la sera a bere il classico té alla menta, e per sfruttare il wifi.

Oggi cerchiamo delle incisioni rupestri, ma come al solito la segnaletica è carente e non sempre la gente nonostante la buona volontà sa indicare dove sono le mete turistiche importanti.

La fortuna ci assiste, e l'unico cartello che le indica, appare davanti a noi, percorrendo un chilometro di sterrato raggiungiamo una piccola costruzione che funge da museo, e dove un ragazzo spunta pronto ad indicarci la strada per vederle.

Sulla via di Tata abbiamo cercato altri luoghi di incisioni senza però riuscire a trovarli, nel pomeriggio durante una sosta per goderci un té alla menta abbiamo conosciuto una ragazza, che dapprima timidamente si è affacciata alla finestra a salutarci e poi è scesa a parlare e sapere da dove venivamo dove eravamo stati a dove eravamo diretti.

E' rimasta senza parole quando ha saputo che il nostro viaggio durava due mesi e che visitavamo tutto il Marocco.

Vista l'occasione, di essere davanti ad un negozio di confezioni e dal momento che la ragazza indossava il Chador, Anna non ha perso l'occasione per farsi spiegare come viene messo. ed ha acquistato il tessuto per la prova.

In Marocco si porta sopra all'abbigliamento normale, deve coprire il capo e alcune donne lo usano per coprirsi il volto.

Dopo la sosta al campeggio di Tata ci siamo diretti verso le cascate a Tissint, con poca acqua, e poco cascate, ripresa la R111 abbiamo percorso una bella valle con un fiume, e poco fuori Fom El Oued abbiamo deciso di fermarci sulla riva e passare lì la notte in mezzo al nulla.

A sera un bel fuoco, un bel barbecue e quattro chiacchiere sotto le stelle sono state un'altra degna conclusione di giornata.

Ripartiti abbiamo lasciato dopo un po' la R111 per girare a destra sulla R108 e passare dalla zona mineraria di Bou Azzer dove abbiamo fatto un incontro inaspettato che ci ha portato a vivere un'esperienza molto particolare.

Lungo la strada deserta, una vecchia Peugeot è ferma con il cofano alzato, un ragazzo fa cenno di fermarsi, e in francese domanda se abbiamo un po' di gasolio da dargli, per fortuna sua, le taniche sono piene e procediamo al rimbocco.

Salutiamo per congedarci, ma lui molto gentilmente insiste perché lo si segua a casa sua al paesino lì vicino per poter fare un piccolo regalo alle signore.

Dapprima rifiutiamo, ma poi decidiamo di seguirlo e dopo pochi chilometri arriviamo, vive in una casa classica dal tetto piatto, ben tenuta con un piccolo giardino dove ci fa fermare e ci presenta il padre, un simpatico vecchietto, ha quasi la mia età, che ci ringrazia per l'aiuto dato al figlio e si appresta immediatamente a cogliere la menta per un thè.

Ci fa accomodare in una saletta fresca, con le pareti coperte di tappeti e intorno tutto un divano con grandi cuscini, ci serve il tè e cominciamo a chiacchierare, vuole sapere come al solito da dove veniamo dove andiamo e così via, arriva il mezzogiorno e dal tè passiamo alla Tajine di pollo, poi ci dice di rimanere a riposare il pomeriggio e la sera, essendo venerdì e giorno di preghiera le donne usano fare il couscous che viene consumato per la cena, ci avrebbe poi presentato la moglie.

Nel frattempo sono iniziate le trattative per l'acquisto di un tappeto appeso al muro che ci piaceva, ma essendo alta la cifra, incomincia l'estenuante tira molla che si conclude con l'acquisto una parte in denaro e l'altra con lo scambio di alcune cose presenti sul camper, che Ammhed ha considerato per lui interessanti.

Il pomeriggio passa oziando nel fresco della loro casa, dove conosciamo l'altro figlio maggiore con la consorte ed il loro bimbo, e ci mostrano altri tappeti pronti per essere venduti o scambiati con cose necessarie alla famiglia.

Aspettiamo poi l'ora di cena ai nostri camper, ma alle dieci ancora nessuno all'orizzonte, cominciamo a pensare che la cena sia saltata, quando Ammhed arriva e ci invita ad entrare nella solita sala che ci ha ospitato per tutto il giorno.

Contrariamente a quello che pensavamo, la Tajine è solo per noi, il padrone di casa appare ogni tanto, si siede con noi mangia un boccone (con le mani, come usanza da loro) e poi se ne va.

Alla fine della cena si ripresenta con la consorte, scambiamo quattro chiacchiere e poi lui appoggia sul tavolo un pacchetto fatto con un foulard, lo apre e ci mostra dei gioielli molto belli della classica tradizione berbera, e si ricomincia la trattativa; ma che bello, questo mi piace, quanto costa, no è troppo, cosa vuoi in cambio.

Alla fine abbiamo acquistato orecchini e due belle collane pagandole con il gasolio rimasto nelle taniche, una quindicina di litri pagati € 0,48 al litro, una sciocchezza!.

Andiamo a dormire sazi di emozioni che questo paese ancora una volta ci ha offerto.

Salutato Ammhed caricato i tappeti svuotate le taniche nella macchina, si riparte percorrendo la R108 che purtroppo è in fase di sistemazione pertanto ci vogliono due ore per fare 25Km.

Giunti ad Agdz visitiamo la Kasbah del Caid Ali guidati dalla moglie del nipote del califfo, che gestisce gli ambienti organizzando visite guidate.

Al' inizio del paese c'era un complesso dove hai tempi di Re Hassan II era allocata una prigione segreta, speravamo in una possibile visita, ma vietata oggi a causa di probabili crolli.

Scendiamo verso il deserto, a Zagora visitiamo il "Musée des Art et Traditions de la Vallée du Draa" e la Kasbah che lo circonda e rimandiamo la sosta alla Biblioteca di Tamagrout al ritorno, per proseguire in direzione delle Dune di Tinfou dove intendiamo passare la notte e sulle quali dopo cena ci inerpiciamo per le foto del tramonto, rovinata però da un vento impossibile.

Per tutta la notte ha soffiato e portato sabbia dappertutto, e il pensiero è corso allo scorso anno in Islanda, dove era norma che soffiasse ma molto più forte.

E' il primo di Agosto e da un mese stiamo godendoci queste meraviglie di posti.

Raggiungiamo per l'ora di pranzo la soglia del deserto a Mahamid e ci fermiamo ad un bar insieme ad un'altra coppia di camperisti Veneti con qualche anno più di noi sulle spalle ma con esperienza e voglia di vivere da vendere.

Il barista ci propone un tour in fuoristrada alla famosa Erg Chegaga con pranzo all'oasi e rientro in serata.

Ci lasciamo ingolosire e partiamo, ma è mezzogiorno e percorrere 60 Km di deserto di sabbia richiede tre ore, perciò raggiungiamo l'oasi che il caldo è soffocante, il pranzo a base di carne è immangiabile, sono bocconi di suola di scarpe, e la visita alla duna è alquanto veloce perché impossibile rimanere ore sotto il sole.

Abbiamo visto la duna più alta del Marocco ma non certo nelle condizioni ideali per godersela.

Al ritorno un po' scontenti della giornata decidiamo di spostarci altrove per la notte, fermandoci ad Oulad Driss, nel parcheggio del riad "Carrefour des Caravanes".

Riper corriamo in parte la strada verso Nord per fermarci a visitare a Tamegroute la vecchia biblioteca, che ci lascia in parte delusi, dato che i manoscritti antichissimi sono però riposti in un bianco e asettico ambiente in scaffalature di ferro orribili.

La tomba del fondatore non è visitabile, e la kasbah sotterranea è un déjà-vu.

Risaliamo fino a Zagora per prendere la N12 dopo esserci assicurati che la strada è buona e non pista come indicatoci da qualcuno.

La strada è effettivamente asfaltata, ma nonostante questo, e le precauzioni prese come insegnatoci in qualche anno di esperienza, di mettere, e spingere con la mano sul parabrezza, l'incrocio con un camion fa sì che un sasso sparato dalla strada ci crepa il parabrezza, e lo stesso succede a Giorgio, purtroppo in tanti anni e viaggi orientali non era mai successo.

Arrivati ad Alnif facciamo sosta per una visita al negozio dove vendono resti fossili dai Trilobiti racchiusi nei sassi, che compriamo, a resti fossili di conchiglie di vari tipi e dimensioni.

Il proprietario che ha collaborato a degli scavi con l'università di Firenze ci spiega in un buon italiano come vengono lavorati e le varie ere geologiche in cui si sono formati.

E' tardi e decidiamo una sosta lungo la N12 in un largo spiazzo nei pressi dei M'ssici come sempre notte tranquilla, si riparte direzione Merzouga, dove arriviamo dopo una sosta alla ricerca dei ruderi della famosa città di Sijilmassa che non riuscivamo a trovare e che un poliziotto ci ha indicato come i ruderi della città odierna di Rissani.

Giro per il mercato con vari piccoli acquisti anche per il pranzo e via.

Arriviamo a Merzouga per il pranzo, sostiamo su un piazzale, e inizia un via vai di personaggi che propongono la sosta nei vari hotel, camping, con i migliori servizi, il tutto a prezzi eccezionale.

Ci allontaniamo da tutti in direzione del deserto, un ragazzo ci insegue in motorino e comincia a snocciolarci tutti i pregi di un camping detto "la tradition" proprio sotto le dune.

Ci lasciamo convincere e lo seguiamo, è tardo pomeriggio con lo sfondo delle dune incrociamo un gruppo di dromedari che rientra verso le case, Giorgio gli dà del pane e loro prima ci circondano e poi passano oltre, uno spettacolo da mille e una notte.

Anche il proprietario del camping ci offre un tour sulle dune con vista del tramonto a bordo di un fuoristrada, e al rientro una Tajine di polpette Kefta ad un prezzo veramente interessante.

Turismo afferma lui, quest'anno praticamente inesistente per cui condizioni straciatissime.

Sul tardi arriva la Land Rover con i suoi decenni sulle spalle, ma fa ancora il suo servizio e partiamo, raggiungiamo prima una zona dove il nostro gentilissimo autista ci porta alla ricerca di fossili che con occhio allenato vede molto prima di noi, poi ci soffermiamo alle rovine di una vecchia cittadina di minatori oggi abbandonata e alla fine ci deposita sotto un'immensa duna, che ci invita a risalire in attesa del tramonto, rovinato però da foschia e nuvole.

Rientriamo per la cena e gustiamo una favolosa tajine berbera (Calia) a base di cipolle carote carne e sopra delle uova all'occhio di bue.

Questa volta è andato tutto a meraviglia, abbiamo anche il wifi che ci permette qualche aggiornamento sulle notizie dal mondo e lo scambio di notizie con figlie e parenti.

Notte come sempre tranquilla avremmo voluto goderci i meravigliosi cieli stellati di queste latitudini ma il tempo si è guastato ed ha anche piovuto.

Lungo il tragitto verso Nord facciamo una breve sosta in una tenda, dove Giorgio vuole assaggiare il latte di dromedario, ne provo un sorso anch'io e la sensazione è quella di bere del normalissimo latte di mucca.

Risalendo verso Rissani percorrendo la N13 e poi verso Erfoud con sosta per pranzo e l'acquisto di una specialità del posto, il calzone berbero (Madfouna) molto speziato e particolare.

Abbiamo percorso la valle dello Ziz con le sue bellissime palmerie con sosta a Meski per vedere la sorgente blu, peccato che le vasche erano in parte vuote e degli addetti le stavano pulendo.

Sosta nei negozietti per l'acquisto di due braccialetti con consumazione del solito té alla menta offerto dal venditore che sicuramente si aspettava una vendita più abbondante.

Passiamo anche dal famoso tunnel dei Legionari, una stretta galleria lunga una cinquantina di metri scavata dai militari della Legione Straniera nel periodo dell'occupazione francese.

Arrivati ad Er Rich lasciamo la R708 e prendiamo la R706 ma essendo tardo pomeriggio con giornata di piovgerella decidiamo di fermarci per la sosta notturna vicino a Mzizel nel nulla di una bella valle.

Risveglio con un fantastico arcobaleno e via imboccando la P7103 per questa stupenda valle con la strada che corre continuamente dentro e fuori da profondi canyon fino a raggiungere Guelmina e proseguire verso Tinghir per risalire le famose Gole di Todra.

E finalmente percorriamo con i nostri camper queste stupende gole che più volte abbiamo visto nei vari filmati su internet, la strada corre proprio di fianco al letto del fiume che quando in piena blocca completamente il passaggio, tant'è che al campeggio in cima a Tamtetoucht dove abbiamo

pernottato ci hanno detto che da quando le piene del 2004 hanno distrutto la strada poi risistemata, pochissimi erano i turisti che arrivavano fino lì.

Fatta a ritroso la strada della valle con un meraviglioso cielo azzurro superato Tinghir e la deludente Boumalne Dades imbocchiamo l'altrettanto bella Valle du Dades che risaliamo percorrendo gli strettissimi tornanti, con la strada a tratti in sistemazione a causa di frane dovute alle piogge dei giorni precedenti.

Anche qui lo spettacolo della natura è immenso con tutte le gradazioni di verde delle coltivazioni e il color cioccolato delle montagna i suoi strapiombi e il fiume che scorre in basso.

Lasciata la valle abbiamo proseguito fino a Kelaat Mgouna patria della coltivazione delle rose, della lavorazione e la produzione di profumi, è inoltre rinomata come la principale zona di produzione di caratteristici coltelli.

Lungo la N10 in direzione Ouarzazate facciamo sosta per una visita alla Kasbah Hamerhidil la cui raffigurazione si vede anche sulle vecchie monete da 50DH.

Molto bella, la raggiungiamo attraversando il fiume a piedi in quanto con i nostri mezzi non è possibile arrivare, ed inoltre sempre a causa delle piogge dei giorni precedenti è ancora più complicato, il solito personaggio che si improvvisa guida ci accompagna attraversando un palmeto e dice che il giorno precedente l'acqua raggiungeva più di due metri di altezza nel fiume e il luogo era isolato.

L'amico ci ha accompagnato all'interno e spiegato un po' tutto quello che c'era in uno scarno ma comprensibile italiano, il tutto per la modica spesa di €5.

Proseguiamo per Ouarzazate dopo esserci fermati in uno dei soliti venditori di Tajine e averne fatto qualche acquisto, la raggiungiamo nel pomeriggio con l'intenzione di visitare anche qui una kasbah nel centro città, ma dopo una futile discussione con un personaggio, all'ingresso abbiamo desistito. Siamo entrati invece in un piccolo bazar lì accanto e fra una battuta spiritosa e l'altra, con il solito thè alla manta gentilmente offerto dal padrone, abbiamo fatto altri piccoli acquisti anche qui scambiando paste, sughi italiani e caffè.

Lasciato la città ci siamo diretti poco fuori per la visita agli studi cinematografici dell'Atlas Studios. Fortunatamente siamo riusciti a fare la visita prima della chiusura, con accompagnatore che ci ha spiegato per quali film le varie coreografie erano state usate.

E' impressionante vedere dal vivo come sono costruite le varie location, davanti sembrano case, monumenti, statue, reali, come si gira dietro ci si accorge che è solo una facciata retta da una miriade di impalcature di legno.

In questi studi sono state girate per esempio le scene del film Obelix con Gerard Depardieu.

Il grande e tranquillo spazio davanti ad essi ci permette sosta e pernottamento, al risveglio un brulicare di persone macchine da presa, microfoni, ci indica a breve un "ciak si gira" di qualcosa e decidiamo di filarcela.

Prossima tappa Taouline non prima di aver fatto una piccola deviazione a visitare la kasbah più conosciuta del Marocco e Patrimonio dell'Unesco "Ait Ben Haddou" che scorgiamo magnifica anche in lontananza.

Anche qui guadiamo il fiume passando su sacchetti di sabbia posti nei punti strategici, scopriamo poi che a monte esiste anche un piccolo ponte pedonale, ma l'esperienza valeva la pena.

Ci addentriamo per le viuzze strette e polverose fino a salire sulla cima della collinetta che sovrasta tutta la kasbah, veramente bella.

Ma la giornata è appena cominciata e altre esperienze ci aspettano, riscendiamo verso la N10 direzione Taouline e pensiamo di fare sosta per visitare le case troglodite di cui abbiamo sentito parlare.

Ad Ighri troviamo quello che cerchiamo, dobbiamo attraversare il letto di un fiumiciattolo in secca percorrendo strettissime viuzze arriviamo all'imbocco del paese, dove troviamo una ragazza molto

gentile che in inglese ci spiega che è possibile visitare le case troglodite, e lei contatta la persona che ha le chiavi.

Parcheggiamo i camper in una stretta piazzetta, in men che non si dica un nugolo di bambini schiamazzanti ci attornia.

La ragazza ritorna con il guardiano che a sua volta è un ragazzo di undici anni, che come una guida esperta, ci accompagna verso la montagna poco fuori paese dove ci sono queste costruzioni, che in realtà erano dei granai e ancora oggi qualcuno utilizza per conservare grano miglio e altro.

La visita continua per circa un'oretta con al seguito tutti i bimbi del paese che urlano e corrono avanti e indietro senza sosta.

Finalmente si ritorna ai camper, mancia all'omino che ha fatto da custode ai camper, mancia ai due simpaticissimi ragazzi che ci hanno fatto da guida, e via per Taoulina alla ricerca di un posto per la sosta notturna dopo aver trascorso una giornata veramente fuori dal comune.

Ci aspetta una giorno con molti chilometri da fare, la nostra intenzione era risalire verso Marrakech passando dalla valle di Tizi n Test, ma abbiamo scoperto che le piogge hanno causato frane e smottamenti, e la strada è stata chiusa ai mezzi pesanti, e il transito consentito per qualche giorno solo alle autovetture anche se con qualche difficoltà.

Dobbiamo pertanto dirigerci fino ad Agadir per poi risalire a Marrakech, ci dobbiamo sbafare circa 400Km imprevisi.

In serata ci arriviamo e scopriamo l'esistenza di un supermercato Carrefour, in velocità lasciamo i camper nel parcheggio del multisala a fianco, presso il quale rimarremo anche per la notte pagando pochi euro.

Al mattino ci spostiamo al Camping Ourika poco fuori dal centro, ben tenuto e fornito di buoni servizi compreso il wifi, la giornata trascorre tra lavaggi biancheria, personali e navigazioni su internet.

L'indomani mattina si parte per la visita della città con l'intenzione di raggiungerla usando il bus che passa proprio davanti al camping, ma durante l'attesa si ferma un pulmino di un'agenzia che in rientro da altra destinazione ci offre un passaggio per 5€ e ci porta addirittura a destinazione "Palazzo Bahia".

Visitiamo anche le tombe Sa'diane, moschea e Kutubiyya, giriamo abbondantemente la città, tutte le sue viuzze e i suoi numerosi negozietti, la famosissima piazza Jamaa el Fna con la sua caotica vita, i suoi saltimbanchi, incantatori di serpenti, scimmie e quant'altro.

Rientriamo ai camper distrutti e decidiamo per il giorno successivo di spostarci su un parcheggio sterrato fuori dalle mura per essere più vicini al centro, per andare a vivere tranquillamente un po' della vita notturna della città.

Prima di sistemarci nel parcheggio però, andiamo poco fuori città sulla N7 in direzione El Jadida prima della cittadina di Tamensourt, alla centrale del' Afriqua per fare rifornimento alle bombole del gas, essendo più di 40 giorni che siamo a zozzo e con una bombola vuota.

L'addetto dell'ufficio molto gentile ci effettua le ricariche comprese le bombole che stavamo usando al prezzo di 1€ al Kg (anche qui una pacchia)

Ritorniamo a Marrakech e ci sistemiamo nel parcheggio visto in precedenza e poi in serata come preventivato andiamo a farci spillare in un ristorantino alla Jamaa el Fna.

La vita alla sera è ancora più frenetica del giorno, con una schiera di imbonitori che decantano le primizie di ogni ristorante e cercano con ogni mezzo di farti accomodare dalla loro parte.

Ci sediamo in uno di questi e ordiniamo un po' di cose alla modica cifra di €25 un furto qui, considerata la scarsa qualità del mangiare, ma siamo sulla piazza più turistica del Marocco e ci sta.

Dopo una bella dormita si riparte percorrendo la R210 in direzione Cascade di Ouzud passando prima da Damnate alla ricerca infruttuosa, di una vecchia sinagoga e successivamente con una piccola deviazione sulla R308 fino a Imi n'lfri dove c'è un bellissimo arco naturale sotto il quale scorre un fiume raggiungibile con una ripida e pericolosa discesa sulle rocce.

Più avanti, sulla R302 c'è un luogo dove è possibile vedere sul terreno le orme non molto chiare di un animale preistorico.

Ritorniamo sui nostri passi e ci dirigiamo verso le cascate, ci sistemiamo in una specie di campeggio dal costo più che modesto e riusciamo a fare il giro delle cascate che prevede la discesa da un lato fino al fondo della valle dove ci sono dei laghetti e la successiva risalita del lato opposto. Tutto molto caratteristico e con molti arcobaleni dovuti alla nebulizzazione dell'acqua, che per fortuna mantiene anche fresco tutto il percorso.

Lentamente stiamo risalendo verso Nord attraverso valli molto belle dai colori favolosi in un continuo di saliscendi fino a raggiungere Azrou che superiamo senza sosta per arrivare invece alla famosa foresta di cedri.

Ci fermiamo per la notte nel parcheggio ormai deserto frequentato al momento solo da una colonia di bertucce.

Al risveglio già un nitrito gruppo di cavalieri con i loro destrieri tutti bardati a festa fa bella mostra di sé sul piazzale, e all'arrivo del turista si precipitano a proporre una passeggiata a cavallo.

Noi ci addentriamo a piedi in questo parco dove fanno bella mostra di sé parecchi cedri secolari e uno ormai spoglio che sembra sia millenario.

Proseguiamo alla volta di Ifrane per vedere il monumento di un leone scolpito nel granito da un prigioniero tedesco durante l'ultima guerra, successivamente andiamo alle Cascate della Vergine un insieme di piccole cascatelle formate da un torrente che scorre all'interno di un boschetto molto caratteristico.

Meta finale della giornata Meknes, che raggiungiamo per l'ora di pranzo e con l'ausilio del navigatore troviamo un parcheggio quasi nel centro della città, un giovane custode ci dice che è possibile sostare per la notte, parla un po' di italiano, è molto gentile e ci dà indicazioni di cosa andare a vedere e da che parte andare per accorciare il percorso.

Nel pomeriggio visitiamo il Museo Dar Jamai e la piazza El Hedim con la sua splendida porta Bab Mansour completata nel 1732.

Un giro per le vie del souk sempre trafficatissime con le sue viuzze e quei negozi di due metri quadrati stipati di ogni ben di Dio.

Imperdibile la visita alla stupenda Madrassa di Bou Inania vecchissima scuola coranica costruita nel 1350 dallo stesso costruttore che ha realizzato quella altrettanto famosa di Fes.

Essendo vicini al centro, prima di andare a dormire riusciamo a ributtarci nel caos del souk e fare una passeggiata, al mattino ultime cose da vedere "Il palazzo degli ambasciatori" e le cantine che si dice fossero usate anche come prigioni, alcuni acquisti, un puff di pelle di cammello e altri oggetti, e poi prima di dirigerci verso Mulay Driss facciamo una breve sosta per visitare quello che resta delle antiche e imponenti scuderie e i granai di Ismail Moulay.

Speravamo di poterci fermare al parcheggio di Volubilis più pianeggiante di Moulay Driss abbarbicata su una collina, ma il custode ci ha avvisato che la polizia vieta la sosta notturna ai camper.

La visita a Moulay Driss è molto veloce, la moschea della città santa per i mussulmani non è visitabile, è possibile pertanto vederne i tetti verdi dall'alto del paese, e scendendo lungo le sue stradine passiamo vicino all'unico minareto di forma cilindrica del Marocco.

Ci spostiamo lungo la N13 e troviamo un angolo tranquillo in un boschetto dove facciamo un bel barbecue, e poi a dormire.

Al mattino presto ritorniamo sui nostri passi per la N13 e facciamo una lunga visita a Volubilis, prima che il sole cominci a picchiare, antica città romana, purtroppo abbandonata a se stessa dalle amministrazioni locali, un vero peccato veder svanire la bellezza dei colori nei mosaici delle dimore ed erbacce d' dappertutto.

Prendiamo la P7014 successivamente la N4 e dopo una lunga visita al Carrefour di Fes e ad un Briko, raggiungiamo il Camping International di Fes.

Grandi pulizie personali e al camper, e tramite un custode, ci accordiamo per una visita alla città con guida parlante italiano.

Inizialmente avrebbe dovuto raggiungerci con un'auto ma poi abbiamo deciso di andare con un camper in città.

Al mattino dopo una notte di pioggia siamo pronti per la visita di Fes, cominciamo con le famose porte dorate dopo che la nostra guida ci ha fatto parcheggiare in doppia fila il camper con il beneplacito del poliziotto.

Siamo poi saliti su una collinetta da dove abbiamo goduto del panorama su tutta la città, successivamente ci ha portato a visitare un fabbrica artigianale dove si creano vari manufatti in ceramica, dove ovviamente abbiamo fatto acquisti .

Tornati in città ci ha portato in un parcheggio vicino al souk, lì abbiamo lasciato il camper e da lì abbiamo cominciato a girovagare per le stradine e i vari negozi dove la nostra guida aveva come al solito i propri intralazzi, e a nulla è servito far più volte notare che non avremmo fatto acquisti.

Abbiamo anche visto dall'alto di una casa il famoso quartiere dei conciatori, Tanneries

Grazie all'intervento finanziario del Re è stato riportato come nuovo perdendo il però il suo aspetto caratteristico, dopo decenni di usura.

Ovviamente non potevamo non vedere la bellissima Madras sa del 1300 con i suoi stucchi e le lavorazioni di intaglio nel cedro che adornano la parte alta delle pareti.

Il tour de force è durato fino alle 17 quando abbiamo congedato la nostra guida grazie alla quale abbiamo sicuramente potuto avere spiegazioni e vedere cose in altro modo impossibili da apprezzare.

Il nostro amico TomTom ci ha poi riportato al camping per goderci un meritato riposo e una buona nottata.

Ripartiamo per visitare un paesino, Bhalil, conosciuto per le sue case troglodite scavate nel tufo, le indicazioni sono come sempre vaghe ma come viene avvistato un turista la macchina organizzativa si mette in moto e subito qualcuno si offre come accompagnatore.

Anche noi troviamo subito la guida che ci accompagna in una visita per le vie del paese, e ci porta nella propria casa mostrandoci come sono scavate e fresche all'interno.

La moglie si dedica alla creazione di originali bottoni con del filo da cucito.

Raggiungiamo Sefrou per l'ora di pranzo, dove ci fermiamo dopo aver fatto il solito giretto nel souk e alla Mellah ed aver acquistato qualcosa per il pranzo.

Ci inerpichiamo poi per una strada di montagna dei panorami stupendi, sembrano per il verde, più paesaggi delle Alpi Svizzere mucche, capre e pecore, fino ad arrivare a Bab Bou Idir, un paesino di montagna dove sembra non ci sia nessuno, ma al contrario dopo alcuni minuti arriva il comitato cittadino, sindaco o chi per lui con altri personaggi che con nostro stupore chiedono le nostre fich du passage poi ci salutano e se ne vanno.

Alla sera due ragazzotti vengono a chiedere se possiamo ricaricargli i telefoni perché dove stanno loro non c'è corrente, acconsentiamo e prima di coricarci rendiamo i cellulari ricaricati.

L'altitudine ha portato un bel fresco nella notte e adesso ridiscendiamo verso il caldo del deserto con il termometro risalito a 40 gradi, viaggiamo in direzione Guercif per poi riscendere a Mahirija per la visita ad un vecchio fortino della Legione Straniera, un po' deludente perché ormai disabitato dagli anni 50 e diroccato.

Da ormai 50 giorni girovaghiamo per il Marocco e non ci rimane che risalire verso la costa mediterranea ed avvicinarci a Tangeri Med, arriviamo nel tardo pomeriggio sulla costa dopo Nadir e decidiamo di fermarci su uno spiazzo con una bella vista sul mare, avanti a noi c'è quello che sembra il riparo notturno di pescatori che dalla scogliera lanciano le loro lenze in mare.

Dopo un po', quello che doveva essere un pescatore arriva, ma imbraccia un fucile ed è un militare, che si avvicina, fa qualche domanda vuole sapere dove andiamo cosa facciamo, e poi chiede come

al solito le fich, dopo un po' arriva un' altro, poi la macchina con il capo, confabula e alla fine il primo militare dice che possiamo fermarci a dormire.

Alla fine ci spiega che loro fanno servizio su tutta la costa per tutta la notte, riparandosi con queste garrite spartane per scoraggiare i molti africani che tentano di attraversare il Mediterraneo per andare in Spagna.

Generalmente vietano la sosta in queste zone, ma per fortuna a noi non hanno fatto storie.

La notte passa quasi tranquilla, perché ad ogni passaggio le radio gracchiano e loro si scambiano messaggi senza pensare che noi stiamo dormendo.

Ci spostiamo un po' più avanti decidendo di goderci un po' il mare ma la situazione si ripete, anche qui fich, ma noi facciamo presente che già il giorno prima siamo stati autorizzati a dormire lo fanno anche qui.

Trascorriamo un paio di giorni al mare e poi risaliamo portandoci all'interno a Tetouan, il parcheggio che avevamo individuato per la sosta è però fuori servizio e ci troviamo nel bel mezzo di un mercato, con qualche difficoltà a muoverci.

Alla fine arriva l'omino vestito da tuareg che comincia a farci strada, ci fa segno di seguirlo e ci accompagna più avanti ad un' altro parcheggio, il tutto per proporsi come guida il giorno successivo.

Al nostro cortese rifiuto se la prende un po', e pretende di essere pagato per averci accompagnato al parcheggio che abbiamo pagato, va bé, diamo un obolo anche a lui e andiamo a zonzo per la città.

La notte trascorre tranquilla, al mattino ritorniamo in centro per una visita, dato che ieri Domenica, a parte il mercato molti negozi erano chiusi.

E' l'ultimo giorno si parte, e per raggiungere Tangeri Med risaliamo fino fuori Ceuta con un caos impressionante di gente in attesa di entrare nell'enclave spagnola e prendere il traghetto per la Spagna.

Noi superando tutta la coda giriamo poi a sinistra ed iniziamo ad inerpicarci sulle montagne per poi ridiscendere a Tangeri Med per l'imbarco.

Abbiamo fatto la scelta giusta di acquistare il biglietto aperto per la data del rientro e così con un'attesa relativamente breve ci siamo imbarcati per il ritorno.

Quello di quest'anno è stato un viaggio meraviglioso, in un paese dove abbiamo avuto dimostrazioni di grande ospitalità e gentilezza da parte della gente, ed abbiamo goduto delle sue meraviglie paesaggistiche dei colori delle sue valli e del suo deserto.

Torneremo sicuramente da queste parti, anche se al momento con quello che succede spesso in Europa la paura consiglierebbe molta prudenza, ma nei due mesi in cui abbiamo girato fino nel profondo Sud percorrendo circa 8500Km mai e poi mai abbiamo avuto sensazione di non essere al sicuro o avuto dimostrazioni di ostilità